

Lectio del giovedì 25 settembre 2025

Giovedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Profeta Aggeo 1, 1 - 8

Luca 9, 7 - 9

1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura: Profeta Aggeo 1, 1 - 8

L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote. «Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi complacerò e manifesterò la mia gloria, dice il Signore».

3) Commento ⁹ su Profeta Aggeo 1, 1 - 8

● All'inizio della settimana abbiamo ascoltato il racconto del ritorno dall'esilio nel libro di Esdra, al tempo di Ciro. Con il profeta Aggeo siamo al tempo di Dario, successore di Ciro, molti anni dopo. Ritornati in patria, gli Israeliti avevano subito innalzato un altare, ma non ricostruito il tempio. Passarono gli anni, ed essi si costruirono le proprie comode case, ma non trovarono mai né il tempo né i mezzi per ricostruire la casa di Dio. E il Signore, per bocca del profeta Aggeo, se ne lamenta: "Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre la mia casa è ancora in rovina?".

Questo è occasione di un esame di coscienza, perché spesso abbiamo noi pure la tentazione di interessarci prima della nostra "casa" e di lasciare in abbandono la casa del Signore. Quando si tratta dei nostri interessi siamo impazienti, le cose non ci sembrano mai fatte in tempo; gli interessi di Dio invece possono sempre aspettare. Per la televisione, ad esempio, il tempo c'è sempre, ma ce n'è altrettanto per cercare di approfondire un po' le nostre conoscenze in fatto di religione? Diciamo che abbiamo anche bisogno di distrarci un po', di riposarci, ed è vero. Ma se guardiamo dentro noi stessi con sincerità, davanti al Signore, dobbiamo ammettere che sovente non è il bisogno di riposo a guidarci nelle scelte, ma l'amor proprio, l'egoismo, l'indolenza.

Dopo il rimprovero, il Signore fa una constatazione: "Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame... Riflettete bene sul vostro comportamento!". La vita non dà vere soddisfazioni. Gli Israeliti che antepongono i loro interessi a quelli di Dio non gustano né successo né gioia, perché manca loro la cosa più importante, che sarebbe cercare veramente il servizio e la gloria del Signore. Perfino nelle privazioni allora c'è gioia piena, perché c'è quello che più conta. Chi invece cerca solo il proprio interesse giunge a una specie di disgusto, di insoddisfazione profonda di tutto, perché vien meno alla vera vocazione dell'uomo, che è la generosità, la fedeltà al Signore.

Chiediamo a lui di darci la premura di servirlo, di non cercare i nostri ma i suoi interessi prima di tutto, di aumentare la nostra vigilanza perché facciamo davvero le cose importanti, per avere la

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Iuri Belligotti in www.preg.audio.org

consolazione di sentirci dire: "Ecco, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria".

● Aggeo, uno dei profeti meno conosciuti dell'Antico Testamento, si colloca tra i profeti "minori" e svolge la sua attività in un tempo in cui l'esilio in Babilonia era da poco terminato, attorno al 520 a.C. Il cuore della sua predicazione è incentrato sul tema della priorità, la necessità di svolgere quelle opere che agli occhi di Dio sono importanti, fondamentali e che superano le banalità del vivere quotidiano con i suoi egoismi e superficialità. La glorificazione di Dio passa attraverso una rapida e decisa ricostruzione del tempio, che prescinda dalle opposizioni politiche del tempo e dalla negligenza di un popolo che si sta adeguando a un vivere abitudinario, privo di slanci spirituali. Da un punto di vista strettamente teologico, l'interpretazione di questo testo suggerisce alcuni passaggi che rendono esplicito il significato di un testo antico come quello di Aggeo. Esiste nell'uomo di ogni tempo un vizio antropologico, l'egocentrismo in cui l'io è predominante, al centro di tutto, nelle relazioni, nella famiglia, nel lavoro, perfino nel dolore. Tale elemento, mancante di ogni tentativo di virtù, attraversa tutta la storia umana ed è in questo particolare che il profeta richiama il suo popolo ad una conversione spirituale che ponga Dio al centro e, quindi, la ricostruzione del tempio in una dimensione teocentrica, è necessario collocare l'Altissimo nel punto focale della nostra vita, e tutto deve muoversi in una armonia perfetta attorno a Lui. Manca un passaggio, l'ultimo, quello che permette di identificare il Nuovo Testamento come il completamento e il compimento dell'Antico.

Ecco il passaggio teologico: il Cristocentrismo. Dall'uomo completamente concentrato su di sé al luogo in cui Dio è al centro di tutto, le cui estremizzazioni sono più che visibili nelle teocrazie del nostro tempo (parlo di quei paesi in cui il potere politico e giudiziario è direttamente collegato a quello religioso), ad una dimensione in cui Cristo è il cuore pulsante delle nostre vite, e del nostro agire. La capacità di vedere il Risorto negli occhi del nostro fratello, nell'altro, in ogni altro, ci renderà possibile il superamento di quell'egomania che poi, altro non è che la grande limitazione di vivere una vita piena, in cui la misericordia diventa la cifra del nostro agire.

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 9, 7 - 9

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 9, 7 - 9

● Anche Erode si incuriosisce riguardo alla figura di Gesù. Cerca di capire chi è, com'è fatto, cosa dice. A suo tempo si era interessato a Giovanni e lo stimava, ma poi l'aveva "fatto decapitare". Ora è il turno di Gesù.

La ricerca di Erode è segno della curiosità, dello stimolo che sta dentro ogni persona: tutti cerchiamo un senso alla vita. Come cristiani crediamo che questo senso, sia che la persona lo sappia, sia che non lo sappia, si chiama Gesù Cristo, e si manifesta in molti modi e con molti nomi. Se questa ricerca è universale (forse è davvero l'unico universale, l'unica realtà che ci lega tutti quanti), tuttavia il metodo della ricerca cambia parecchio da persona a persona.

C'è chi cerca un senso in maniera disperata, perché non può più andare avanti così; alcuni lo cercano con indifferenza, come fosse una cosa tra tante; alcune lo cercano con interesse e umiltà. Erode lo cerca con violenza. Egli è il potente che conoscenza il linguaggio della forza, della "krateia" in greco, e raramente comprende la forza, la "dynamis", che rappresenta invece la libertà e la creatività di Dio. Erode cerca Dio con i muscoli e non comprende che il primo a essere cercato da Dio Padre è lui stesso.

Forse noi non usiamo violenza vera e propria nella nostra ricerca, tuttavia spesso ci basiamo unicamente sulle nostre forze. Il pensiero di potercela fare sempre da soli, di poter raddrizzare la propria vita tirando un bel respiro e via in apnea... è, in fondo, un pensiero illusorio. E ci fa anche

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.giovanidehoniani.it - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com – Carmelitani

male, perché ci fa sentire sempre più soli, forse sempre più "primi", ma dopo un po' questo poco conta.

La curiosità di Dio è maggiore della nostra. Ed egli è curioso di capire cosa pensiamo, dove stiamo andando, in che modo stiamo costruendo la nostra vita. Così scopriamo che la nostra ricerca di lui nasce dalla sua ricerca, appassionata, innamorata, di ciascuno di noi.

- "Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo".

La coscienza di Erode brucia, e questa in realtà è una buona notizia. Finché stiamo male per il male che abbiamo fatto allora c'è ancora speranza perché possiamo ravvederci.

Finché conserviamo il desiderio di vedere Cristo, cioè la verità delle cose, allora c'è ancora speranza. Sappiamo però che questa cosa non servì molto a Erode, ma colpisce che il Vangelo ci parli di questo seme di bene anche in lui.

La domanda che oggi ci viene rivolta è se guardandoci dentro riconosciamo o meno una coscienza che funziona, e che cosa ne vogliamo fare delle sue avvisaglie.

Le crisi che tante volte viviamo sono segno di qualcosa che ci racconta ciò che abbiamo vissuto e ciò che non abbiamo ancora risolto. Non serve togliere di mezzo le crisi per dire di aver anche risolto il nostro problema.

Per usare un'immagine del Vangelo dovremmo dire: non serve uccidere Giovanni Battista per sentirsi una persona onesta solo perché nessuno ci dice più in faccia il nostro buio.

Erode uccide Giovanni Battista ma non ha risolto ancora il suo vero problema. Forse vuole vedere Gesù per poi togliere di mezzo anche lui. Di certo però la lezione è chiara: tutto ciò che non si risolve torna a farci visita: «Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

- Il vangelo di oggi presenta la reazione di Erode alla predicazione di Gesù. Erode non sa come porsi davanti a Gesù. Aveva ucciso Giovanni Battista ed ora vuole vedere Gesù da vicino. L'orizzonte sembra minacciato.

- Luca 9,7-8: Chi è Gesù? Il testo inizia con l'esposizione delle opinioni della gente e di Erode su Gesù. Alcuni associavano Gesù a Giovanni Battista e a Elia. Altri lo identificavano con un Profeta, cioè con una persona che parla a nome di Dio, che ha il coraggio di denunciare le ingiustizie dei poderosi e che sa animare la speranza dei piccoli. È il profeta annunciato nell'Antico Testamento come un nuovo Mosè (Dt 18,15). Sono le stesse opinioni che Gesù stesso raccoglie dai discepoli quando domanda: "Chi sono io secondo la gente?" (Lc 9,18). Le persone cercavano di capire Gesù partendo da cose che loro conoscevano, pensavano e speravano. Cercavano di inquadrarlo nei criteri familiari dell'Antico Testamento con le sue profezie e speranza, e nella Tradizione degli Antichi con le loro leggi. Ma erano criteri insufficienti. Gesù non vi entrava, lui era più grande!

- Luca 9,9: Erode vuole vedere Gesù. Ma Erode diceva "Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?" E cercava di vederlo. Erode, uomo superstizioso e senza scrupoli, riconosce di essere lui l'assassino di Giovanni Battista. Ora vuole vedere Gesù. In questo modo Luca suggerisce che le minacce incominciano a spuntare sull'orizzonte della predicazione di Gesù. Erode non ha avuto paura di uccidere Giovanni. Non avrà paura di uccidere Gesù. D'altro canto, Gesù, non ha paura di Erode. Quando gli dissero che Erode cercava di prenderlo per ucciderlo, gli mandò a dire: "Andate a dire a quella volpe: ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; ed il terzo giorno avrò finito" (Lc 13,32). Erode non ha potere su Gesù. Quando nell'ora della passione, Pilato manda Gesù ad essere giudicato da Erode, Gesù non risponde nulla (Lc 23,9). Erode non merita risposta.

- Da padre a figlio. A volte si confondono i tre Erodi che vissero in quell'epoca, poi i tre appaiono nel Nuovo Testamento con lo stesso nome:

a) Erode, chiamato il Grande, governò su tutta la Palestina dal 37 a. Cristo. Lui appare alla nascita di Gesù (Mt 2,1). Uccise i neonati di Betlemme (Mt 2,16).

b) Erode, chiamato Antipas, governò sulla Galilea dal 4 al 39 dopo Cristo. Appare nella morte di Gesù (Lc 23,7). Uccise Giovanni Battista (Mc 6,14-29).

c) Erode, chiamato Agrippa, governò su tutta la Palestina dal 41 al 44 dopo Cristo. Appare negli Atti degli Apostoli (At 12,1.20) e uccise l'apostolo Giacomo (At 12,2).

- Quando Gesù aveva più o meno quattro anni, il re Erode morì. Era lui che aveva fatto uccidere i neonati di Betlemme (Mt 2,16). Il suo territorio fu diviso tra i figli, Archelao, ricevette il governo sulla Giudea. Era meno intelligente di suo padre, ma più violento. Quando assunse il potere, furono massaccrate circa 3000 persone sulla piazza del Tempio! Il vangelo di Matteo dice che Maria e Giuseppe, quando seppero che questo Archelao aveva assunto il governo della Giudea, ebbero paura di ritornare per quel cammino e si ritirarono a Nazaret, in Galilea (Mt 2,22), governata da un altro figlio di Erode, chiamato Erode Antipa (Lc 3,1). Questo Antipa durò oltre 40 anni. Durante i trenta e tre anni di Gesù non ci furono cambiamenti nel governo della Galilea.

- Erode il Grande, il padre di Erode Antipa, aveva costruito la città di Cesarea Marittima, inaugurata nell'anno 15 prima di Cristo. Era il nuovo porto di sbocco dei prodotti della regione. Doveva competere con il grande porto di Tiro nel Nord e, così, aiutare a svolgere il commercio nella Samaria e nella Galilea. Per questo, fin dai tempi di Erode il Grande, la produzione agricola in Galilea iniziava ad orientarsi non più a partire dai bisogni delle famiglie, come succedeva prima, ma partendo dalle esigenze del mercato. Questo processo di mutazione nell'economia continuò durante tutto il governo di Erode Antipa, oltre quarant'anni, e trovò in lui un organizzatore efficiente. Tutti questi governatori erano 'servi del potere'. Infatti chi comandava in Palestina, dal 63 prima di Cristo, era Roma, l'Impero.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa alle soglie del terzo millennio, perché sia per tutti gli uomini segno di speranza e sacramento di salvezza. Preghiamo?
- Per coloro che hanno ricevuto il dono di saper comunicare con l'arte o la parola, perché aiutino l'uomo ad attingere la purezza e la semplicità della verità. Preghiamo?
- Per chi è smarrito e incapace di governare la sua vita, perché si lasci investire dalla luce del vangelo. Preghiamo?
- Per chi è prigioniero nel fisico o nello spirito e anela alla liberazione, perché trovi nella parola di Dio e nella testimonianza dei cristiani, un aiuto alla speranza. Preghiamo?
- Per i giovani che si sentono disorientati, perché s'incontrino con Cristo amico e salvatore. Preghiamo?
- Per chi continua a chiedersi: chi è Gesù? Preghiamo?
- Per la cultura teologica dei cristiani. Preghiamo?
- È bene chiedersi sempre: Chi è Gesù per me?
- Erode vuole vedere Gesù. Era una curiosità superstiziosa e morbosa. Altri vogliono vedere Gesù perché cercano un senso per la loro vita. Ed io che motivazione ho che mi spinge a vedere ed incontrare Gesù?

7) Preghiera: Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*